NOI

DONNE

N. 2 — 31 AGOSTO 1945

FOGLIO D'INFORMAZIONI
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE
ROMA - VIA GIUSTINIANI N. 5
Prezzo L. 3

PACE E RICOSTRUZIONE

Anche in Estremo Oriente la guerra è cessata con la capitolazione incondizionata del Giappone. La seconda guerra mondiale è diventata dominio della storia. Si tratta oggi di affrontare gli ardui problemi del dopo-guerra e di realizzare una pace che dopo tanti orrori, tante stragi, dia garanzie di un sicuro domani.

Abbiamo fiducia nella pace di domani perchè i 45 milioni di vittime di questa guerra peseranno senz'altro sulle decisioni che verranno prese. Ma non dobbiamo dimenticare che devono ancora essere estirpate le radici del fascismo e questa lotta deve essere senza sosta.

Bisogna ricostruire ma su basi solide e se per alcuni paesi il problema della ricostruzione sarà un problema puramente tecnico per noi si tratterà di ricostruzione materiale e morale, si tratterà di dare al nostro paese una nuova struttura economica e politica.

Possono le donne italiane essere assenti da queste battaglie che impegnano il nostro domani, impegnano l'avvenire dei notri figli, delle nostre famiglie?

Varrebbe la pena di ricotruire le nostre case se non lo facessimo con la certezza che nessuno potrà più distruggerle?

La nostra riconquistata libertà è stata pagata a troppo duro prezzo per poterci oggi disinteressare dei problemi nazionali ed internazionali.

Dobbiamo avere una chiara visione di ciò che vogliamo. Con il voto abbiamo fatto il nostro ingresso nella vita politica del Paese, con il lavoro ci siamo affermate nel campo economico. Nessuno ci contesta il diritto di far sentire la nostra voce. Sta a noi a non essere nè assenti, nè indifferenti.

Quando tra poco le donne italiane saranno chiamate per la prima volta alle urne esse dovranno esprimere la loro opinione sui principali problemi della Nazione! ad esse spetta il compito di scegliere un Governo progressivo e democratico che dia garanzia di pace e di lavoro od un governo che riallacciandosi a vecchie tradizioni porti inevitabilmente il Paese verso nuove avventure e nuove guerre.

Le donne italiane sceglieranno la pace.



Donne al lavoro per la ricostruzione
Le lavoratrici di Poggibonsi hanno sgombrato le macerie

NON PIU' FAMIGLIE SENZA TETTO!

Dare la casa ai senza tetto è in questo momento uno dei più urgenti problemi da risolvere.

Tale problema è specialmente sentito dalle donne del popolo, dalle categorie meno abbienti che non hanno la possibilità di spendere forti somme per procurarsi una modesta abitazione. Dobbiamo vedere questa questione da un punto di vista pratico, concreto, secondo le necessità immediate e non solo teoricamente studiare e proporre come dovranno essere costruite le nuove case popolari. Questo, caso mai, sarà un problema di domani. Oggi dobbiamo pensare come sia possibile dare ricovero ai bisognosi. In questo modo deve essere vista questa importante e grave questione e deve essere affrontata immediatamente dagli organi governativi, e dal popolo stesso attraverso i suoi organismi di controllo.

E' inconcepibile che i fascisti, che i responsabili della nostra rovina, della distruzione delle nostre case continuino a vivere comodamente e lussuosamente nelle loro ampie e ricche abitazioni e che il popolo continui a pagare da solo le conseguenze di un regime che ha fatto dell'Italia un cumulo di macerie e che ha portato al popolo ed in modo particolare alle donne, ai vecchi ed ai bambini tante miserie e tanti dolori.

Tutto ciò succede mentre vi sono delle donne e dei bambini che non hanno tetto sotto cui ripararsi, che vivono nelle case diroccate e fra le macerie.

E' necessario requisire subito gli alloggi vuoti e parte di quelli troppo grandi abitati da poche persone. I commissariati degli alloggi devono funzionare meglio e più energicamente. Commissioni popolari di controllo devono intervenire per risolvere giustamente la ripartizione delle case disponibili.

Le case colpite dovranno essere inoltre riparate al più presto. Si faccia pagare le spese della ricostruzione a chi ha accumulato milioni e miliardi con la guerra, collaborando con fascisti e tedeschi e si dia al popolo concretamente la prova che si cerca in ogni modo di venire incontro ai suoi bisogni, e di dare ad esso un tetto, un'abitazione decente.

Come potremo risolvere i difficili problemi della ricostruzione che assillano, con giustizia e democrazia, se non incominciamo a dare alle famiglie, alle donne ai bimbi italiani la loro casa, sia pur modesta, sia pure piccola?

Incominciamo a distribuire fra tutti in modo equo le case che abbiamo e ripariamo quelle che possono essere riparate.

Facciamo posto nelle Commissioni di controllo a molte donne, e siamo certe che il decreto che stabilisce che le case disponibili siano requisite sarà fatto rispettare. Siamo certe che la ripartizione avverrà nell'interesse delle classi lavoratrici e che verranno trovate le soluzioni migliori per poter dare una casa a migliaia di famiglie lavoratrici senza tetto.

RINA PICOLATO

L'UNITÀ FEMMINILE NON È PIÙ NECESSARIA?

La Giunta Esecutiva del Partito Liberale Italiano ha deliberato l'uscita delle sue aderenti dall'U.D.I. dichiarando che le organizzazioni unitarie costituirono una necessità ed assolsero una loro preziosa funzione nel periodo della lotta clandestina, ma che si risolvono in un ostacolo al libero ed autonomo sviluppo dei vari indirizzi di pensiero e di metodo indispensabile per l'attuazione di una autentica democrazia.

Siamo dolenti di vedere allontanarsi da noi le amiche liberali e giudichiamo errato, o quanto meno astratto, il giudizio che il loro Partito ha dato sull'attuale funzione della nostra organizzazione unitaria.

Forse non esiste più in Italia la necessità di interessare alla vita politica tutte le donne e non sviluppare inutili élites al disopra di una massa femminile indifferente? Forse non ci sono più in Italia problemi di ricostruzione, di assistenza, di solidarietà nazionale che incombono su tutti, che chiedono unità di sforzi, unità di intenti? O sono questi problemi di più facile soluzione se affrontati con azioni sporadiche, con metodi più o meno diversi? Noi coscienti della urgenza che detti problemi presentano sentiamo di doverli affrontare proprio con unità d'intenti.

Perciò le donne liberali, uscendo dall'U.D.I. vengono meno, secondo noi, ad un dovere verso le donne italiane.

LA ROMAGNA

...oltre un milione di mine sulla linea del Senio...

...ma nessuno mieterà il grano: la frutta marcirà sugli alberi.

Sono i campi della morte.

Tra le regioni d'Italia alla Romagna spetta il triste primato di essere stata una delle più terribilmente colpite dalla guerra.

Per lunghi mesi la guerra si arrestò sulla linea Faenza-Rimini ed i comunicati parlarono di attacchi, di contr'attacchi, di bombardamenti massicci, di teste di ponte sul Lamone e sul Senio; Castelbolognese, Alfonsine, Lugo, Imola sembravano obbiettivi irraggiungibili.

Quando finalmente la guerra si allontanò e si potè fare un bilancio esso si avverò catastrofico.

Bilancio catastrofico

Intere città distrutte, tutta la campagna minata. Oltre un milione di mine sono state individuate sulla linea del Senio. A perdita d'occhio si vedono bellissimi campi biondi dove spuntano i papaveri e i fiordalisi; si vedono gli alberi piegare sotto il peso della frutta, ma nessuno mieterà il grano, la frutta marcirà sugli alberi. Sono campi di morte. Con coraggio, con tenacia, con mezzi del tutto insufficienti i contadini hanno cercato di ricuperare i loro campi, senza lasciarsi scoraggiare dagli incidenti mortali che tante vittime hanno già fatto.

La vita nelle città e nelle campagne è durissima. Nelle città, senza fogne, quasi senz'acqua si vive ammonticchiati gli uni sugli altri nelle rare case rimaste in piedi, sovente senza porte, sempre senza vetri alle finestre, in condizioni igieniche spaventose; nelle campagne intere famiglie non hanno più che il porcile per rifugiarvisi di notte. La disoccupazione è quasi totale.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha promesso uno speciale interessamento per la Romagna e bisogna prendere provvedimenti con estrema urgenza all'avvicinarsi dell'inverno così rigido in quelle regioni.

Di che viveva la Romagna prima della guerra? Dell'agricoltura, della piccola industria, dell'artigianato e del turismo.

L'agricoltura è la grande risorsa della Romagna. Non esiste latifondo ma piccola proprietà e soprattutto mezzadria. La campagna fertile e ben irrigata faceva dei contadini romagnoli dei privilegiati in confronto dei contadini delle altre regioni italiane. Le case coloniche erano abbastanza comode benchè prive di ogni più elementare « comfort moderno ». Insufficienti i luoghi di decenza, niente gas, sovente senza elettricità.

Piccola industria e belle ceramiche.

La piccola industria era rappresentata da officine meccaniche sorte un po' dappertutto, da due o tre zuccherifici, da fornaci per la fabbricazione di mattoni, da un calzificio a Faenza, da uno stabilimento Arrigoni a Cesena. Tutte industrie oggi ferme o per causa di distruzione o per mancanza di materie prime.

I ceramisti hanno reso celebri nel mondo intero le belle ceramiche romagnole, ancora fabbricate col sistema dei nostri bisnonni. Con orgoglio questi artigiani, che sono dei veri artisti vi diranno che soltanto perchè sono rimasti fedeli al vecchio sistema di manipolare ed infornare la creta possono ottenere certe tinte speciali alle ceramiche romagnole

Oggi che il nostro solo capitale è il lavoro, bisogna, con tutti i mezzi aiutare e valorizzare il lavoro artigiano, sopratutto quando come in questo caso, è un lavoro d'arte.

Il litorale romagnolo con le sue belle stazioni balneari, Rimini, Cattolica, Riccione era diventato in questi anni molto alla moda. Era la meta di gerarchi grandi e piccoli e siccome questa gente amava vivere pericolosamente soltanto sulla pelle di chi non frequentava simili luoghi di lusso, erano state fatte spese pazze per costruire ville sontuose, grandi alberghi, ritrovi notturni, illuminazioni fantastiche sul lungo mare, tutto quel decoro d'operetta che tanto piaceva ai fascisti. Anche lì la guerra è passata distruttrice.

Noi ci auguriamo che le belle ville, i begli alberghi siano ancora la meta di turisti, non quelli di ieri, ma dei lavoratori e figli di lavoratori che dopo un anno di vita disagiata nelle grandi città hanno il sacrosanto diritto di godersi un meritato riposo.

Questa dovrà essere una realtà di domani, oggi si tratta di ricostruire e di valorizzare una delle più ricche regioni d'Italia.

A quest'opera di ricostruzione che già si è iniziata partecipano con coraggio e con abnegazione le donne romagnole per le quali la guerra è stata una tragica realtà.

GIULIANA NENNI

DONNE DI SERVIZIO

Nel campo del lavoro femminile si presenta oggi un fenomeno nuovo, quello della estrema rarità delle donne di servizio.

Vi sono persone che accusano le domestiche di eccessive esigenze e di un ingiusto disprezzo per un lavoro che non ha nulla di umiliante per il semplice fatto che è un lavoro e come tale degno di rispetto. Vi sono altri invece che accusano le padrone di casa di incomprensione verso le giuste esigenze delle donne di servizio, e, quel che è peggio, di conservare ancora verso di esse un atteggiamento di superiorità derivante da una falsa educazione borghese. Ora è chiaro, che irrigidendosi in uno qualsiasi dei due punti di vista, si rischia di non comprendere affatto le ragioni del problema che a noi si presenta e di mettersi a priori nell'impossibilità di risolverlo. Se oggi le donne rifuggono dal mestiere di domestiche la causa è da ricercare non già nell'atteggiamento delle attuali padrone di casa verso di esse, bensì in una tradizione dovuta ad una falsa concezione del lavoro umano e dei rapporti sociali. E' questa tradizione che per secoli ha fatto delle domestiche degli esseri legati per tutto il giorno ad un lavoro manuale che non dava loro, nè possibilità di sviluppare l'intelligenza, nè garanzia di sistemazione per la vecchiaia. Conseguenza di questo stato di cose era la scarsa considerazione in cui esse venivano tenute nella società e di cui sono rimaste traccie anche nel nostro vocabolario in cui la parola « serva » ha tuttora un significato fortemente dispregiativo.

Se per secoli le domestiche hanno accettato questa posizione di inferiorità di fronte ai padroni ed oggi invece si ribellano ad una simile ingiustizia sociale ciò va tutto a loro onore perchè significa che si è risvegliata in esse la coscienza della loro dignità umana. Per risolvere questo problema, bisogna tra l'altro ricorrere alla costituzione di un sindacato delle donne di servizio. Sarà compito di questo sindacato di elevare la dignità del lavoro domestico, raffinandolo nella tecnica in modo da renderlo pari ad una vera e propria professione in cui non sia implicito il concetto di servilismo. Questo si potrà raggiungere mediante l'istituzione di scuole dalle quali usciranno domestiche diplomate, e specializzate per servizi nelle mense, in grandi alberghi, ecc.

Ma la loro preparazione non finirà col diploma conseguito a scuola. Esse potranno, volendo, continuare presso il sindacato, nelle ore libere, altri corsi di perfezionamento o di cultura. Ma per questo è assolutamente necessario che ogni domestica abbia un orario limitato, come una qualsiasi impiegata.

L'equiparazione fra il lavoro delle domestiche e quello di tutte le altre lavoratrici si dovrà ottenere anche riguardo ai giorni di riposo e al riposo annuale.

Il sindacato provvederà inoltre a creare un'organizzazione tale da proteggerle nella vecchiaia e in caso di malattie in maniera assai più efficace di quanto non si sia fatto finora.

Sarebbe opportuno inoltre designare le donne di servizio con un altro nome che potrebbe essere per esempio quello di « assistente » in modo da romperla una volta per sempre con una tradizione che stona in un ambiente di nuova democrazia.

FERNANDA MADIA

DONNE

RINA PICOLATO parla della Consulta

Rina Picolato è stata chiamata a far parte della Consulta. Rina Picolato era una sarta di Torino ed ha lottato contro il fascismo fin dai suoi inizi. Anche negli anni più duri della reazione Rina Picolato ha continuato a lavorare, svolgendo attività assistenziali verso le vittime del fascismo e le loro famiglie. Negli ultimi 5-6 anni essa ha dedicato tutta la sua opera alla battaglia contro il fascismo, per la liberazione del paese. Rina Picolato è stata una delle organizzatrici del lavoro fra le donne, una delle dirigenti dei G.D.D. che in periodo illegale raggruppavano oltre 50.000 aderenti, ma avevano in realtà portato nella lotta centinaia di migliaia di donne. Abbiamo parlato con lei; volevamo sapere che cosa ne pensasse della partecipazione delle donne alla Consulta.

Per la prima volta nella storia — dice Rina — le donne sono chiamate a far parte di massimi organi governativi. Nella Consulta ci sono 13 donne.

— E quale pensi possa essere il contributo di queste donne?

— Le donne potranno fare molto. Io qui non voglio ripetere le solite frasi e cioè che le donne hanno dato prove, che gli esempi della lotta di liberazione lo dimostrano, ecc. ma sento di poter affermare che le donne porteranno un contri-



buto concreto alle riunioni della Consulta.

— Come?

— Sollevando e discutendo a fondo tutti i problemi dell'infanzia, della scuola, i problemi così complessi dell'assistenza, quello gravissimo dell'alimentazione. Le donne porranno alla Consulta il problema di come potrà essere realizzata la ricostruzione della casa. Chi meglio della donna potrebbe discuterne?

— Ma credi che le donne potranno assolvere questo loro grande compito?

— La mia certezza è basata su fatti concreti. Le donne hanno già dimostrato di essere capaci di assolvere compiti difficili di responsabilità. Nel Nord ci sono già donne nei posti di governo, esse dirigono dei Commissariati; e nel Sud, attraverso l'U.D.I. le donne hanno imparato a dirigere. Sono certa, che esse potranno tenere il loro posto ed assolvere i loro compiti in modo pari a quello degli uomini anche in questo massimo organo governativo.

RIAPRIAMO LE SCUOLE!

Il giorno 20 corrente si è tenuta presso la Confederazione Generale Italiana del Lavoro una riunione alla quale hanno preso parte i componenti della segreteria Confederale, le rappresentanti dell'U. D. I. e della Commissione Consultiva femminile e giovanile.

Tale riunione ha avuto luogo a Roma.

Già dallo scorso anno la nostra organizzazione ha tenacemente lottato per la soluzione di questo problema, veramente delicato non solo per l'importanza capitale che ha l'istruzione nello sviluppo educativo dei nostri bimbi, ma anche per i molteplici aspetti che lo stesso problema presenta.

La delinquenza minorile, la depravazione precoce che difficilmente potrà essere estirpata dopo gli anni di sviluppo, l'incentivo ai furti e alla rapina, il perverimento, in tutti i suoi aspetti incresciosi ed irreparabili, traggono la loro origine diretta dall'abbandono dei ragazzi sulle pubbliche vie senza volati ammaestramenti nè guida alcuna.

Tenendo presente che i locali scolastici sono attualmente occupati in parte dagli alleati e dagli uffici governativi, in parte dagli sfollati l'U.D.I. d'accordo con gli altri enti ha inoltrato richiesta di interessare il governo a provvedere al totale sgombero dei locali scolastici e riattivare così il corso della pubblica istruzione, da diversi anni interrotto per le note conseguenze della guerra.

L'inverno scorso sono state riaperte per cura dell'U.D.I. le scuole: Vittorino da Feltre - Pistelli - Cagliero - Vittorio Emanuele.

Tra le diverse proposte elaborate in seno alla riunione una delle più importanti è quella che si è ispirata alla necessità di eseguire il censimento delle case vuote o poco abitate, dei villini delle sale inoperose, in modo che tali locali possano accogliere agevolmente la massa degli sfollati e per conseguenza i locali scolastici, così liberati, possano riprendere il loro normale funzionamento.

Con l'apertura delle scuole e l'immediata istituzione della refezione in seno ad esse i nostri bambini potranno affrontare il prossimo inverno con maggiore serenità e fiducia.

La nostra organizzazione è molto soddisfatta di avere dedicato la sua cura scrupolosa a un compito così umano ed essenziale.

15 SETTEMBRE!

UN ANNO DI VITA DELL'U.D.I.

E' trascorso un anno dacchè si è costituita in Roma l'U.D.I. Questa associazione è sorta rispondendo ad un bisogno spontaneo delle donne italiane di unirsi di fronte ai vari compiti della liberazione e della ricostruzione del nostro paese.

In quest'anno sono stati conseguiti notevoli successi, sono state realizzate molte cose dall'U.D.I.

Ogni Comitato Provinciale, ogni Circolo ricordi questa data celebrandola con feste e riunioni, facendo conoscere a tutte le donne, a tutta la popolazione della città, del rione che cos'è l'U.D.I., che cosa può ottenere l'unione di tutte le donne.

Licenziare le donne: ingiustizia grave

In queste ultime due settimane le nostre lavoratrici ci avevano portato a conoscenza molti fatti, sporadici e no, di licenziamento di donne avvenuti senza alcuna motivazione precisa, soltanto con un vago accenno al fatto che le donne dovevano far posto ai reduci.

Il Comitato di Iniziativa dell'UDI decideva quindi di sollecitare la Commissione Consultiva Femminile Nazionale a prendere netta posizione in proposito, e si recava, il 13 u. s., alla C.G.L. Il CIF aveva inviato la sua adesione. Dopo ampia discussione colla C.G.I.L. veniva votato un ordine del giorno i cui punti sono i seguenti:

1) *siano immediatamente sospesi quei provvedimenti effettuati tendenti al licenziamento in massa delle donne dagli enti statali, parastatali, privati, officine, laboratori, fabbriche ecc.;*

2) *si consideri il problema che si presenta oggi al paese come comune problema di lavoro e non si usi, quindi, criterio discriminativo.*

L'ordine del giorno non ha bisogno di molti commenti. Vogliamo soltanto sottolineare questo: Licenziare le donne soltanto perchè donne è un fatto veramente reazionario e antidemocratico in quanto significa cacciare le donne dalla vita sociale economica e politica del paese, a cui sono state portate dagli sviluppi stessi della società industriale, e dalla guerra che ha aumentato le loro responsabilità e i loro gravami economici. La concessione del voto amministrativo e politico alle donne è già di per sè il riconoscimento di questa situazione di fatto che non può essere cancellata. Le donne oggi hanno gli stessi doveri degli uomini, devono quindi avere gli stessi diritti.

Se le materie prime continueranno a mancare, le possibilità di lavoro diminuiranno e il governo, per fronteggiare la situazione, dovrà procedere a licenziamenti, le lavoratrici italiane chiedono che siano eliminati dalle aziende e dagli uffici i fascisti, i parassiti e i profittatori. Esse chiedono che il governo trovi il mezzo perchè tutto il capitale accumulato da chi ha sfruttato il popolo, e collaborato con il nemico venga oggi utilizzato subito per creare nuove fonti di lavoro.

La funzione particolare che le donne hanno nella ricostruzione democratica del paese, funzione riconosciuta e promossa da tutti, è un fatto che deve valorizzare il lavoro femminile, e deve far capire che il problema del lavoro femminile è un problema di importanza nazionale che deve essere risolto nel quadro generale del lavoro con la partecipazione e la collaborazione di tutti i lavoratori.

COMUNICAZIONI DELL'U. D. I.

Il 23 settembre sarà la "Giornata Nazionale del Giovane,, All'iniziativa presa dal Fronte della Gioventù l'U.D.I. si associa pienamente perchè in quel giorno le mamme d'Italia siano vicine ai loro figlioli.

In tutti i paesi, in tutte le città verranno organizzati convegni, manifestazioni sportive, artistiche feste popolari, ecc. ecc. A queste manifestazioni i circoli dell'U.D.I. diano tutto il loro appoggio, portino un contributo.

Sarà bene prendere immediatamente contatto con il Fronte della Gioventù locale e insieme collaborare alla preparazione di questa giornata dei giovani.

●

Con la Circolare N. 3 il Comitato d'Iniziativa ha comunicato che per il Congresso Nazionale dell'U.D.I. dovrebbe venire organizzata una Mostra d'Arte artigiana femminile a Firenze. È necessario però mettersi subito all'opera. Come?

Nominando una Commissione per la preparazione della Mostra. Questa Commissione, conoscendo la produzione artigiana della provincia, dovrà scegliere gli oggetti più belli, più caratteristici, prendere contatti con le artigiane e preparare un certo numero di oggetti, i più belli, che possano rappresentare bene la Provincia.

Naturalmente si dovrà sottolineare a coloro che presenteranno i loro lavori l'importanza della Mostra, sia dal punto di vista nazionale che per il loro interesse personale.

Si dovrà poi far organizzare il trasporto degli oggetti a destinazione di Firenze, segnalando esattamente il numero di quelli spediti e facendone la descrizione.

Tutto ciò dovrà essere fatto entro il più breve periodo di tempo; tutto dovrebbe essere pronto entro il 15 settembre p.v., poichè poi, a Firenze, dovrà essere preparata la Mostra, il che non si può fare in un giorno.

Sarà bene che un oggetto della Provincia possa essere dato in dono ad una delle delegazioni estere. Così faranno tutte le Provincie. Sia scelto bello questo dono.

UN CIRCOLO DELL'UDI IN OGNI VILLAGGIO.

La piazza di un villaggio alle 10 di sera. Sulla porta delle case stanno le donne; hanno i bambini in braccio oppure sono lì, due o tre insieme, alcune chiacchierano, altre rimangono silenziose a guardare nel vuoto. Altre sono a passeggio in su e in giù per la piazza; si annoiano, ma che fare? Dopo aver lavorato tutto il giorno nei campi o in casa bisogna pur distrarsi un po'!

Se ci fosse in quel villaggio un circolo dell'U.D.I. le donne potrebbero andare:, potrebbero trovare lì un luogo di ritrovo in cui riunirsi alla sera, dopo la giornata di lavoro. Ci si può andare per mettersi a chiacchierare, o a discutere di argomenti seri: come dobbiamo fare per farci distribuire la razione di sapone che non ci danno più da mesi? E per l'acqua, se andassimo dal sindaco in delegazione a chiedere un'altra fontana? Ci si può andare per leggere, leggere i giornali o leggere libri in cui si parla dell'eroismo delle donne italiane nella guerra di liberazione in cui ci sono i nomi di tante, tante giovani madri e spose che hanno dato la vita per avere un'Italia libera, perchè le famiglie italiane possano essere serene.

Chi ha da lavorare, da cucire, lo può fare al circolo dell'U.D.I. C'è la macchina da cucire, che fortuna! E' così difficile averne una di questi tempi! E perchè non seguire l'esempio di tante altre e iscriversi alla scuola serale continuando così gli studi interrotti troppo presto?

E alla domenica al circolo si può andare con i bambini, si può organizzare una festicciuola per loro e magari, perchè no, un balletto per le ragazze.

Il circolo dell'U.D.I. deve diventare nel villaggio il luogo piacevole, accogliente in cui tutte le donne ci vanno volentieri perchè ci si sta bene, meglio che sulla porta di casa al buio e relativamente isolate, meglio che su e giù per la piazza, stanche di camminare dopo tante ore di lavoro, ma insofferenti di tornare a casa, di dover andare a dormire o a lavorare di nuovo.

« Vogliamo il circolo dell'U.D.I. », questa deve diventare la parola d'ordine delle donne di villaggio.

« Dobbiamo costituire il circolo dell'U.D.I. in ogni villaggio », questa la parola d'ordine dei Comitati Provinciali.

Vita dei circoli

L'attività dei nostri circoli continua ad essere vasta e si sviluppa in tutti i campi.

TOSCANA

Pistoia

L'U.D.I. prese l'iniziativa di mandare degli automezzi al Brennero affinchè i prigionieri e deportati pistoiesi fossero ricondotti alle loro case. Per fare questo — dato che le autorità sollevavano molti ostacoli — vennero organizzate feste danzanti, e un concorso di bellezza per bambini. Con il ricavato e con l'aiuto della Direzione dell'Autotrasporti, la quale prese molto a cuore la cosa e facilitò i viaggi nel Nord, sono già stati fatti 5 viaggi e riportati a casa oltre 115 uomini. Sono stati distribuiti forti quantitativi di frutta e pane all'arrivo ai campi. Negli occhi di ognuno si leggeva una grande gioia e sorpresa perchè non avrebbero mai immaginato che le loro donne sarebbero giunte a far tanto.

Ecco quello che scrive una ragazza che è andata a trovare questi prigionieri:

« ... pochi e poi uno, due tre tanti nostri uomini, tutti intorno a noi con gli occhi spalancati dalla sorpresa, da una gioia troppo grande perchè inaspettata. E' vero che partiamo subito con voi? E' vero che ci siete venuti a prendere? Allora domani saremo a casa! Sì, sì, cari ragazzi! I loro occhi si sono fissati su di noi con una dolcezza, con una riconoscenza così grande che mai dimenticheremo ».

Arezzo

Accanto alla colonia A. N. Enriquez sono sorte altre 10 colonie e precisamente a Castelnuovo a Cavriglia, Bibbiena, Poppi, Cortona, Camucia, Terranova, Sansepolcro San Giovanni Valdarno, Montevarchi. I circoli hanno veramente lavorato in modo sorprendente sì da destare l'ammirazione di tutti: autorità e popolo.

Non appena terminate le colonie estive si inizierà il lavoro per organizzare l'aiuto ai bambini nell'inverno.

Due rappresentanti dell'UDI lavorano nel Comitato dell'ENDSI.

LAZIO

Roma

L'11 agosto il sabato prima del Ferragosto, i circoli dell'U. D. I. di Roma hanno visitato gli ospedali militari della città portando doni ai soldati feriti. Donne e ragazze sono state accolte ovunque con grande gioia e uno dei circoli ha già ricevuto una lettera con tante firme in cui i soldati scrivono che « i degenti sono profondamente commossi del gentile pensiero e ringraziano di tutto cuore per i graditissimi doni ».

Alla Magliana, sobborgo di Roma, sono state raccolte fra la popolazione oltre L. 13.000 con le quali è stato offerto un pranzo a 37 reduci.

Alla Magliana funziona con molto successo una scuola di taglio.

Ad Ostia Lido è stata aperta la Casa del reduce ad iniziativa del C.L.N. locale, del Parroco e dell'U. D. I. E' stata anche organizzata dall'"U.D.I. una festa riuscitissima il cui importo è stato consegnato al Comitato A... pro Reduci.

A Torrita Tiberina hanno avuto luogo due repliche di una commedia, una lotteria, uno spettacolo cinematografico, i cui proventi sono stati devoluti per assistenza ai reduci.

A Roma sono stati aperti due nuovi asili a Via dei Foraggi e a Cecchina Bufalotta.

Alle Case popolari della Garbatella è stata aperta una colonia estiva per 300 bambini e le donne dell'U.D.I. vi prestano la loro assistenza.

In occasione delle affissioni delle Liste Elettorali femminili in Campidoglio è stato deciso di fare visitare da due rappresentanti dei circoli rionali i vari casamenti allo scopo di raccogliere i nomi delle donne aventi diritto al voto e controllarli.

A Civitavecchia si è costituita l'U.D.I. e conta iniziare subito il suo lavoro a favore della popolazione.

MARCHE

Pesaro

Ci sono 95 circoli dell'U.D.I. nella provincia. Le iniziative sono state rivolte in maggior modo ai reduci: — ai circoli era stata data la parola d'ordine: tutto per i reduci - e sono state fatte feste, lotterie, sottoscrizioni. A queste hanno contribuito anche circoli più lontani e isolati sui monti raccogliendo dai contadini vari generi alimentari.

Il servizio per i prigionieri che tornano è stato sempre fatto in collaborazione con l'A.N.P.I.

Sono stati organizzati dall'U.D.I. dei viaggi fino a Bolzano per andare ad accogliere i reduci dai campi di concentramento. Sono stati piantati poi 2 tendoni-centro di raccolta a Pescantina (Verona) e li due donne dell'U.D.I. prestano servizio a turno. Esse chiamano i reduci con il megafono invitandoli nel tendone della Prov. di Pesaro; viene pure distribuito il vitto.

I reduci sono grati alle donne che per prime li curano al loro ritorno in Patria e da quest'assistenza morale e materiale che ricevono essi comprendono che c'è qualche cosa di nuovo oggi nel Paese.

Oltre il lavoro per i reduci l'U. D.I. si occupa molto dei bambini. Sono sorti nella provincia diversi asili sostenuti dalle iniziative prese dalle donne. In alcuni paesi l'assistenza viene fatta in comune accordo con i Parroci e le Suore.

Al 1° agosto è stata aperta a Pesaro una colonia marina dove vengono ospitati 200 bambini tra i più deperiti e bisognosi della città.

La colonia è sorta in una villa danneggiata dalla guerra, senza attrezzi; ma tutti gli ostacoli sono stati sormontati. Sono state riparate porte, finestre, sono state rimesse in efficienza le istallazioni sanitarie; si è provveduto a trovare chi cucinasse e oggi i bimbi sono felici al mare.

Altre colonie fluviali elioterapiche saranno aperte in questi giorni a Fano, Urbino Cagli, Cantiano, S. Ippolito, S. Angelo in Lizzola.

Commissioni di donne vanno continuamente dal Sindaco e dal Prefetto per le questioni alimentari. D'accordo con la Camera del lavoro si è preparato un ordine del giorno dove si chiede: la diminuzione dei prezzi, l'adeguamento dei sussidi al costo della vita, la bonificazione dalle mine dalla valle del Foglia.

Nel mese di giugno e anche di luglio la Cassa di Compensazione ha dato all'U.D.I. L. 110.000 perchè ne beneficiassero le famiglie più bisognose. Con tale somma sono stati rimborsati a circa 500 famiglie i denari spesi per l'ultima razione di grano.

UMBRIA

Foligno

Presso le case operaie in Foligno si è costituito un gruppo dell'U. D. I. Sono stati subito affrontati i vari problemi di carattere economico e sociale, inerenti al rione. E' stato aperto l'asilo infantile « Ferdinando Innamorati » con annessovi un doposcuola. Il corpo insegnante è costituito da una direttrice, da due insegnanti e una inserviente.

Terni.

Sormontando difficoltà di ogni genere l'U.D.I. è riuscita ad aprire 3 colonie: quella di Collestatte, in un locale del Dopolavoro concesso dall'E.N.A.L., la seconda nei locali del Tiro a Segno, concessa dal Ministero della Guerra. Le due prime sono colonie diurne. La terza è nel Convento di S. Pietro in Valle presso Ferentillo.

Circa 500 bambini, quasi tutti orfani o figli di genitori ammalati di t.b.c., raggianti e felici vivono in queste colonie.

Tutti sono sottoposti ad accurata visita medica e ricevono cinque abbondanti pasti al giorno. L'U.N.R.R.A. ha concesso un supplemento viveri.

Per il controllo del buon funzionamento di queste colonie è stata nominata una commissione operaia d'ispezione.

Si avvicina l'inverno; i nostri bimbi debbono andare a scuola.

L'U.D.I. sia dovunque iniziatrice della campagna per la riapertura delle scuole.

ABRUZZI

Teramo

E' sorta l'U. D. I. anche a Teramo. Al fine di venire incontro ai figli del popolo l'U. D. I. apre un corso estivo gratuito di lezioni private per quegli alunni delle scuole medie superiori che dovranno sostenere esami di riparazioni nella prossima sessione autunnale e che non possono pagare tali lezioni.

L'U.D.I. istituisce anche turni di visite mediche gratuite a favore dei bisognosi. Il Prof. Caporali Raffaele della R. Università di Napoli con spirito umanitario offre la sua preziosa opera.

CALABRIA

Nuovi circoli dell'U.D.I: A S. Nicola da Crissa provincia di Catanzaro si è costituito il Circolo dell'UDI.

PUGLIE

Bari

L'U. D. I. è attiva anche in questa città. Vengono effettuate visite periodiche negli ospedali con distribuzione di doni ai militari degenti.

Ai profughi di transito vengono distribuiti sapone, polvere insetticita, borotalco, cotone, aghi, biscotti. Sono state distribuite a prezzo minimo alle iscritte all'UDI 64 paia di scarpe concesse dalla Camera del lavoro.

SICILIA

S. Margherita Belice

Per aiutare le famiglie d'un gruppo di mezzadri arrestati per aver voluto far applicare la legge Gullo le donne dell'U.D.I. hanno distribuito quantitativi di cereali già raccolti in precedenza e inoltre con i fondi che avevano in cassa hanno pagato gli avvocati per la difesa.

Mengarelli - Roma, Cassiodoro, 1 - Tel. 32014

Direttrice resp.: VITTORIA GIUNTI